Maltempo su tutta la penisola, in anticipo la stagione sciistica

Prove generali d'inverno Aosta bloccata dalla neve

Troppa acqua Tracimazione controllata per Ridracoli

Sarà uno spettacolo notevole: centinaia di migliaia di litri d'acqua che si riversano giù da una diga alta un centinaio di metri. Uno spettacolo che, se non fosse frutto di un'operazione rigidamente controllata, potrebbe essere un disastro immane. Dalla diga di Ridracoli, sull'alto Appennino forlivese, questa mattina si riverserà un'enorme massa d'acqua che deve essere «liberata» perché le piogge intensissime, nettamente superiori alla media, di questi ultimi due mesi hanno «gonfiato» l'invaso fino al limite di capacità. E le precipitazioni, che continuano anche in queste ore, il limite lo stanno ormai facendo superare, tanto che quando, in mattinata, le paratie saranno aperte si prevede che il livello dell'acqua supererà di sette centimetri il margine superiore. Poca cosa, in apparenza. Ma sette soli centimetri, moltiplicati per la larghezza della diga e per la superficie del bacino, fanno una massa pari a migliaia, milioni di metri cubi. Una massa che, se uscisse in modo incontrollato, tutta in una volta, potrebbe spazzare via tutto quel che incontra per parecchi chilometri. Non è comunque la prima volta che a Ridracoli si ricorre alla tracimazione controllata per alleggerire la pressione dell'acqua sulla diga. L'ultima volta avvenne tre anni fa. L'operazione, insomma, non dovrebbe presentare alcun rischio. Tanto che è stato deciso di metterla in atto di domenica mattina proprio per consentire, a chi avrà voglia di arrampicarsi fino alla diga, di assistere a uno spettacolo certamente impressionante e, tutto sommato, alquanto raro.

Valle d'Aosta pressoché bloccata dalla neve caduta durante la notte tra venerdì e sabato, come non si vedeva dal 1990. Nel capoluogo la neve ha superato gli 80 centimetri, mentre oltre i 1.800 metri di altitudine si registrano precipitazioni sui due metri. Chiuse le principali strade di collegamento, isolate quasi tutte le valli laterali. Freddo e gelo anche in Piemonte e in Lombardia, mentre la nuova ondata di maltempo non risparmia le regioni meridionali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Eccezionale nevicata su tutta la Valle d'Aosta. L'ultima di questa intensità si era avuta nel 1990. Nel capoluogo, dove nella notte tra venerdì e sabato sono caduti circa ottanta centimetri di neve, soltanto verso le prime ore del pomeriggio di ieri si è ritornati a circolare, seppure con molta difficoltà e grazie all'opera di decine e decine di volontari che hanno affiancato i mezzi di soccorso del 118 e della Regione.

Encomiabile, in proposito, l'intervento del 118, che ha distribuito in nottata generi di prima necessità agli autotrasportatori che la polizia stradale aveva concentrato nell'autoporto di Aosta. Una misura resasi indispensabile per evitare la totale paralisi del traffico dopo la chiusura dell'autostrada Torino-Aosta - riaperta solo nel tardo pomeriggio - all'altezza del casello di Verres, in seguito all'uscita di strada di alcuni Tir, e nel tratto Aosta-Courmayeur che porta al traforo del Monte Bianco, che peraltro è ancora chiuso.

Isolate pure le strade d'accesso alle valli laterali, quelle di Cogne, Valsavaranche, Valgrisanche, Rhême, Gressoney, Cervinia, Ollomont, Bionaz, mentre sono percorribili i tornanti per la Val d'Ayas e per Champorcher. Chiusi il traforo del MonteBianco, il passo del piccolo San Bernardo, il tratto Aosta-Morgex, mentre la strada di comunicazione tra il capoluogo e La Thuile è transitabile soltanto in discesa. Precipitazioni abbondanti, oltre i due metri, sopra i 1.800 metri.

Ora c'è il pericolo di valanghe. Un timore che le forti raffiche di vento preannunciate dai bollettini meteorologici potrebbe rendere reale. Intanto una prima valanga si è abbattuta nei pressi di Pré St.Didier sui Tir, ma per fortuna non ha provocato vittime.

Le scuoile sono rimaste chiuse in tutta la regione. Nel pomeriggio di ieri ha cessato di nevicare e si è avuta anche una breve schiarita. L'ondata di maltempo, gelo e neve ha colpito anche la parte nord-occidentale del Piemonte. Una perturbazione intensa, come non avveniva da alcuni anni a fine novembre, che ha toccato le zone sopra gli 800-1000 metri. Nel Torinese si è avuto nevischio in pianura, mentre nel capoluogo c'è stata solo una lieve spruzzata e neppure di forte intensità nelle zone collinari. Maggiori i disagi alla viabilità. Sull'autostrada che porta al traforo del Fréjus, la polizia stradale ha obbligato gli automobilisti a munirsi di catene al seguito. Catene che devono essere montate per salire alle stazioni sciistiche della Valle di Susa e al colle del Sestrière, in Val Chisone, dove la neve fresca ha già raggiunto i 40 centimetri di spessore.

Un metro di neve è caduto a Clavière, e la strada che porta al confine italo-francese del colle del Monginevro è percorribile solo con catene. Copiose nevicate anche sulle montagne del Nord del Piemonte. Settanta centimetri di neve fresca sono caduti sui centri di sport invernali di Macugnaga e Formazza (nel Verbano), 40 centimetri ad Alagna (il lembo più a Nord della provincia di Vercelli). Ieri ha nevicato, anche se con minor intensità, nei capoluoghi di provincia, Verbania, Biella e Vercelli. La perturbazione ha invece risparmiato le province di Cuneo e Alessandria.

Maltempo anche in Lombardia e nel Milanese. I problemi maggiori si sono avvertiti allo scalo di Linate, dove le precipitazioni nevose hanno provocato ritardi nelle partenze nell'ordine di una trentina di minuti. Secondo la centrale operativa della polizia stradale, il maltempo ha creato particolari difficoltà alla dogana di Como-Brogeda, in entrata nel territorio italiano. Inoltre la neve caduta abbondante sul San Gottardo ha provocato gravissime difficoltà ai mezzi pesanti, creando lunghi incolonnamenti.

L'ondata di maltempo che sta interessando l'Italia ha però il suo risvolto positivo con l'apertura anticipata della stagione turistica. Le previsioni meteorologiche non sono comunqueottimistiche. La nostra penisola continua a essere interessata da un intenso flusso di correnti fredde settentrionali. Per oggi si prevede cielo molto nuvoloso con precipitazioni anche diffuse e persistenti in particolare nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno. Secondo il bollettino del centro nazionale di meteorologia e climatologia dell'aeronautica, saranno possibili nevicate dapprima sulle zone montuose e collinari del Nord e, successivamente, sui rilievi del Centro-Sud, intorno ai 700 metri e, localmente, a quote più basse, specie sui versanti orientali. Soltanto in tarda serata dovrebbe registrarsi un graduale miglioramento sulle regioni meridionali, anche se la colonnina del mercurio è in discesa nei valori minimi.

Piazza Repubblica ad Aosta dopo l'abbondante nevicata della notte scorsa Studio Imago/Ap

Un'intera famiglia di Bari distrutta nei pressi di Arezzo

Sei morti sulla strada

AREZZO. Quattro persone sono morte in un incidente avvenuto ieri mattina alle 6,35 sull' autostrada del Sole nei pressi del casello Valdarno sulla carreggiata nord.

Un' auto, con le quattro persone a bordo ha tamponato, per cause in via di accertamento, un autotreno fermo su una piazzola d' emergenza. Nell' urto, violentissimo, i quattro passeggeri sono morti sul colpo. Sul posto sono accorsi polizia stradale e vigili del fuoco. Nell' incidente ha perso la vita un' intera famiglia di Bari. Al volante della *Renault 19*, che si è schiantata contro un autocarro - parcheggiato da un giorno, per un guasto, su una piazzola di sosta - si trovava Michele Monno, di 58 anni che viaggiava con la moglie, Anna De Santis, ed i figli Pietro e Maria, rispettivamente di 35 e 33 anni. Dagli accertamenti della polizia stradale del distaccamento Autosole di Arezzo sembra che Michele Monno, dopo aver effettuato un sorpasso, nel rientrare sulla corsia di marcia sia stato colpito da un improvviso colpo di sonno che ha provocato lo sbandamento dell' auto andata poi a schiantarsi contro l' autocarro parcheggiato. Altre due persone sono morte nel pomeriggio di ieri in un incidente stradale avvenuto lungo la Siena- Bettolle, nel comune di Rapolano. Le vittime sono Roberto Mattolini, 59 anni, di Sesto Fiorentino (Firenze) e la moglie Anna Parigi, 57 anni, che viaggiavano su una Fiat Argenta.

Il figlio dei due coniugi, Rinaldo, 25 anni, è ricoverato per vari traumi all' ospedale di Siena. L' Argenta si è scontrata frontalmente con una Citroen Ax condotta da Maurizio Grande, 52 anni, di Roma, che si trova in prognosi riservata in ospedale. Sulle due auto, secondo quanto è stato accertato nei primi rilievi, un istante dopo lo scontro è finita un' Opel Astra. Il traffico sulla Siena-Bettolle è rimasto a lungo bloccato ed è poi ripreso nel pomeriggio a senso unico alternato.

Ieri a Firenze l'assemblea nazionale dell'associazione. Ospiti Visco e Veltroni

«Una legge per il volontariato» L'Arci strappa il sì del governo

Il popolo dell'Arci si è guardato in faccia. In seimila sono accorsi al palasport di Firenze con il vicepresidente del consiglio Veltroni e il ministro delle Finanze Visco. «Penso ai ragazzi dell'Arci che durante la guerra in Bosnia passavano il Natale sotto le bombe - dice Veltroni - . Penso a un tessuto dove la gente comunica». Poi l'annuncio: il governo ha varato una legge delega per le associazioni che si occupano di questioni sociali. Ora si potrà fare di più.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO TONELLI

FIRENZE. Sono venuti da tutta Italia. In seimila si sono ritrovati a Firenze dentro il palasport. Su di loro per un giorno si sono accesi i riflettori, «quelli che - lamentano in molti - sono spesso troppo spenti su quello che fa il volontariato». Così il popolo dell'Arci si è guardato in faccia. I circoli fiorentini hanno lavorato duro per organizzare la manifestazione. E in riva d'Arno a rendere omaggio e a promettere una nuove legge che riconosca il ruolo del volontariato, sono arrivati il vicepresidente del consiglio, Walter Veltroni e il ministro delle finanze Vincenzo Visco.

Tanti gli striscioni sulle gradinate del Palasport fiorentino. Arci Sicilia, Nocera, Salerno. E poi più a nord, Abruzzo e sempre più su fino a Ferrara e La Spezia. Tante le bandiere multicolorio, portate al collo con orgoglio, sventolate durante il discorso di Veltroni, appese ai muri. Vessilli di un impegno costante e faticoso, ma realizzato con orgoglio. Lo cogli nella parole del presidente nazionale Giampiero Rasimelli: «La nostra è un'impresa sociale in credito con il paese - dice - abbiamo un milione e duecentomila iscritti, siamo un caso unico in Europa, rappresentiamo un sistema associativo composto di varie funzioni». Che sono tante: dalla difesa dei diritti, alla lotta contro l'Aids. In molti in sala annuscono quando Rasimelli chiede al governo un riconoscimento che premi il ruolo del volontariato. «Leggi snelle, che ci favoriscano». Tocca al sindaco Mario Primicerio portare il saluto della città all'assemblea. «Firenze vuole essere una città di speranza e oggi vi apre le sue braccia». Ora la platea aspetta Veltroni. Usa i toni di sempre il vicepremier: passionali, convinti, partecipati. La platea lo segue e lo applaude quando dedica un pensiero al senatore del Pds Graziano Cioni che ha perso la giovane figlia in un incidente stradale. Racconta il vicepremier quello che immagina parlando di Arci. «Penso a ragazzi e ragazze che durante la guerra in Bosnia passavano il Natale sotto le bombe - dice - Penso ad un tessuto di luoghi dove la gente comunica, dove non è solo spettatore». Parla di politica, quella lontana dall'incrocisrasi di dichiarazioni e polemiche tra le solite venti persone: «Quello che voi fate non si vede in televisione, ma la politica in Italia è fatta anche da gente come voi che sta vicino a chi soffre». Si accalora parlando del governo e dei risultati raggiunti dopo sei mesi. «L'economia va, l'inflazione è ai livelli degli anni '60, aumenta il prodotto interno lordo».

Veltroni e Visco all'assemblea dei Circoli Arci a Firenze Enrico Ramerini

«L'Italia è in ripresa» dice quasi gridando. Continua affrontando un tema scottante, quello della riforma dello stato sociale. «Il '97 sarà dedicato al monitoraggio per fare l'anno dopo la riforma. Non si tratta di tagli, ma di mettere mano ad una spesa che io, come uomo di sinistra, non considero giusta». A giudicare dagli applausi in sala non deve essere l'unico. «Ma per farlo ci vuole un tavolo comune tra il governo, i sinfdacati, gli imprenditoeri e il terzo settore» conclude. Finisce con la platea in piedi che batte le mani, e con Veltroni che riceve da «Nero e non solo» la borsa del perfetto antirazzista. Mentre l'auto del vicepremier sgomma in direzione Siena, tocca al ministro delle finanza Visco prendere la parola. Lo fa con toni pacati, ma non rinuncia a tirare una serie di stilettate a Silvio Berlusconi. «Stiamo ancora pagando le sue tasse» dice. Poi l'annuncio che la platea aspetta, finalmente arriva: «Il governo ha varato una legge delega per le associazioni che si occupano di questioni sociali» spiega. È un buon inizio per il mondo del volontariato, significa meno tassazioni e un riconoscimento chiaro per l'Arci.

Girando per la platea si colgono reazioni soddisfatte. «Forse è finito il tempo delle chiacchere - dice un anziano pensionato emiliano - .Se lei sapesse quanta fatica costa lavorare per gli altri». Soprattutto se gli altri appartengono alla fasce più deboli della popolazione. «Nei circoli Arci si respira un'aria diversa - dice Maria Grazia, fiorentina ventiseienne, aspirante procuratore legale - Sono posti dove ancora si riesce a fare cose che fanno riflettere». Non è poco. Da oggi in poi, si augurano in platea, si potrà fare di più.

Chiesto a Napoli

Un garante per i malati psichici

NAPOLI. Istituzione di un garante nazionale per il trattamento terapeutico delle malattie mentali. È la proposta di legge presentata dal deputato del Pds Giuseppe Petrella, illustrata ieri a Napoli nel corso di un incontro con gli operatori del settore psichiatrico e con i familiari degli ammalati. La necessità della creazione di questa figura, ha sottolineato Petrella, deriva non solo dal ritardo con cui alcune regioni e molte Asl stanno adempiendo agli obblighi della legge, ma anche dal fatto che le speculazioni sul disagio mentale sono sempre maggiori e in questo settore da tempo ha fatto il proprio ingresso anche la malavita organizzata. Il garante, ha spiegato il deputato del Pds, avrebbe compiti di controllo ma anche potrebbe, nel caso di gravi inadempienze, provvedere a «esautorare» i dirigenti delle Asl, intervenire nei casi di palese violazione delle norme, e dovrebbe principalmente assicurare un controllo sulle case di cura psichiatriche private, che, nel caso di gravi carenze della struttura pubblica diventano l'unico rifugio per malati e familiari. Difronte ai processi di «aziendalizzazione» della sanità pubblica, «mi sono reso conto _ ha sostenuto Petrella _ che sono gli anelli più deboli della catena quelli che soffrono di più. E fra i più deboli, è evidente, ci sono proprio i malati mentali ed i loro familiari. Con l'istituzione della figura del «garante» le famiglie ed i malati avranno un istituzione a cui rivolgersi, avranno un punto di riferimento sul quale poter fare affidamento e quindi non essere sempre più deboli».

La proposta di legge, si spera, possa avere un rapido iter in parlamento e trova favorevoli gli operatori del settore che oggi vedono con preoccupazione l'avvicinarsi della scadenza del 31 dicembre.